

- Sul monte Mosè si incontrava faccia a faccia con Dio e lì ricevette le tavole della legge con le 10 grandi parole. Gesù, sul monte, è ora il nuovo Mosè: insegna il nuovo orientamento di vita, annuncia il suo regno, non più una norma che limita l’agire (negativo) dell’uomo, ma la proposta per una vita riuscita.
- Le beatitudini non escludono i comandamenti, li presuppongono, e dilatano le possibilità dell’amore.
- La parola di Gesù, nuovo maestro, non ha più bisogno di essere scritta su una pietra ma, come annunciavano i profeti, resta incisa nel cuore all’uomo, per essere subito compresa e liberamente accolta.
- Davanti al testo delle beatitudini mi sento invitato non solo a credere in Dio, a colui che non vedo con gli occhi, ma anche ad uno stile di vita e di comportamento che sembra tutt’altro che beato. Mi sento spinto a credere all’impossibile, a ciò che appare contrario alla logica umana.
- Beati, cioè felici. Per qualcuno, la parola “beati” non esprime a pieno l’intenzione di Gesù. “Beati”, per es. “gli afflitti”, può suonare quasi offensivo, o essere mal interpretato: può suggerire l’idea che si sarà felici solo nel futuro, cioè dopo la morte, mentre qui, in realtà, si resta tristi e rassegnati. Si tratterebbe di una situazione troppo statica, una felicità poco convincente. Il paradosso di Gesù è grande: già ora, i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, i perseguitati sono beati. Gesù indica uno stile di vita, un modo di pensare e di agire che è quello pensato da Dio per l’uomo, per l’uomo pienamente uomo.
- Poveri in spirito. Fa pensare all’uomo che sa di essere povero e bisognoso degli altri; in particolare, di dipendere totalmente da Dio, sia per la vita fisica, il cibo e i beni materiali, ma anche per il perdono e l’amore del Signore. Colui che non è arrogante perché pieno di sé, soddisfatto delle proprie forze, che basta a se stesso. È povero in spirito chi si affida e si abbandona allo Spirito Santo, al vangelo, chi si lascia guidare dallo Spirito.
- Afflitti. Si può piangere perché si è in lutto, perché si sente che ci è mancato qualcosa, qualcuno; il discepolo, poi, è addolorato per la mancanza stessa di Gesù, morto in croce. Solo colui che può far risorgere dai morti può consolare un cuore afflitto.
- Mite è la persona che sa dominare le proprie forze e che è capace di entrare in dialogo. Una persona mite non fa paura, perché con lei si può parlare. Il mite conquista i cuori e ci riesce perché entra nella vita degli altri in punta di piedi.
- Dio soffre nel veder soffrire, soffre per l’ingiustizia che subiscono i suoi figli. Se invita a ricordare la sofferenza subita, non è perché vuole la vendetta e il castigo, ma perché non si ripetano azioni che fanno soffrire.
- La giustizia e la misericordia che sono in tensione fra di loro, in Dio riescono a convergere.
- Dio Padre è misericordioso perché si piega su chi è misero, su chi è caduto in miseria, per restituirgli gioia, vita, benessere. Soprattutto, Lui ci riconosce e ama come suoi figli.
- Nella giornata per i malati di lebbra, penso, oltre ai sofferenti, a tutte le persone che si accostano con premura, amore, competenza ai fratelli colpiti dalle peggiori malattie e infezioni che non solo abbruttiscono il fisico, ma portano all’isolamento e all’emarginazione.
- Puri di cuore. Sono coloro che non hanno una mente contorta, non sono doppi, falsi, ma schietti, semplici. Cercano l’armonia con se stessi, con i propri pensieri e comportamenti. I puri di cuore cercano Dio e la sua volontà e... basta. Non si attaccano ai soldi e alle cose, al potere, all’apparire. Troppo spesso, invece, il cuore non è puro, ma diviso: vuol legarsi al Signore rimanendo aggrappato a tanti altri vani interessi.
- I figli di Dio non possono che essere operatori di pace. Rifiutano di “risolvere” i problemi con la violenza del più forte, delle armi, o anche delle parole. Non possono dormire in pace se un solo uomo o una sola donna subisce violenza.
- Perseguitati. Per cercare ciò che è giusto secondo la volontà di Dio, si può essere respinti, derisi, messi da parte, maltrattati. Chi cerca di essere giusto e onesto, chi vuole il bene di tutti, corre il rischio di essere trattato ingiustamente. Addirittura eliminato fisicamente. Ogni epoca storica ha i propri martiri, uccisi a causa della fede in Gesù o dell’impegno per la giustizia.
- Al di là dei nostri ragionamenti, occorre provare a crederci e a viverle, le beatitudini; occorre seguire e imitare Gesù che le ha davvero vissute, oltre che insegnate.